

**CAMERA DEI DEPUTATI
VI COMMISSIONE PERMANENTE (FINANZE)**

**Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra gli operatori finanziari e
creditizi e la clientela**

**Audizione di Maria Bianca FARINA,
Presidente ANIA**

Roma, 13 luglio 2016

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desideriamo innanzitutto ringraziarvi per aver invitato l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici a questa audizione, organizzata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra gli operatori finanziari e creditizi e la clientela.

Il tema del corretto ed efficiente funzionamento del mercato finanziario è cruciale per la stabilità e la crescita economica del Paese. Sul mercato finanziario si incontrano domanda e offerta di fondi: è la sede in cui si definiscono gli impieghi del risparmio e si indirizzano le risorse verso il finanziamento dell'economia reale. E' essenziale che il quadro normativo persegua la stabilità del sistema, garantendo piena tutela ai risparmiatori e agevolando il finanziamento delle attività economiche.

Di questo sistema fa parte anche l'industria assicurativa. Il presente documento intende illustrare, nella prima parte, il ruolo delle assicurazioni e lo sviluppo raggiunto dal settore assicurativo italiano, anche con riferimento al risparmio delle famiglie. Nella seconda parte, si descrivono gli articolati presidi di stabilità, sicurezza e tutela degli assicurati che, seppur meritevoli di semplificazione e razionalizzazione, hanno dimostrato nel corso degli anni di funzionare, consentendo alle imprese di assicurazione di soddisfare gli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

1. IL RUOLO DELLE ASSICURAZIONI, IL LORO SVILUPPO IN ITALIA E IL RISPARMIO ASSICURATIVO

Il ruolo economico dell'assicurazione

L'assicurazione svolge un ruolo fondamentale nell'economia del Paese, nella duplice veste di gestore di rischi e investitore istituzionale.

Da un lato, infatti, l'assicurazione prende in carico le conseguenze dannose di eventi rischiosi che potrebbero mettere a repentaglio l'equilibrio economico di famiglie e aziende. In tal modo, fornisce la sicurezza indispensabile per poter svolgere attività economiche che inevitabilmente espongono a rischi; consente di smobilizzare e investire fondi che, senza assicurazione, dovrebbero essere accantonati per far fronte a eventi dannosi e imprevedibili.

Un'azienda ben assicurata può programmare i propri investimenti senza il timore che un grave sinistro pregiudichi la prosecuzione dell'attività. Una famiglia ben assicurata protegge il patrimonio e le persone contro i rischi più rilevanti, e ottimizza in questo modo le decisioni di consumo e di risparmio anche nel medio-lungo termine.

Da ciò consegue che l'assicurazione riduce la vulnerabilità del Paese e rende meno instabile il cammino di sviluppo economico.

Dall'altro lato, il fatto che l'industria assicurativa consegua i ricavi (i premi versati dagli assicurati) prima dei relativi costi (i sinistri e le prestazioni corrisposti ai danneggiati e ai beneficiari) fa sì che essa non corra il rischio di deterioramento dei crediti e disponga di ingenti risorse finanziarie, risorse che devono essere investite, tipicamente, nei mercati finanziari e immobiliari. La funzione dell'impresa assicuratrice come investitore istituzionale è particolarmente evidente nei rami vita, ove gli impegni degli assicuratori nei confronti dei clienti si estendono anche su più decenni, facendo delle assicurazioni un tipico investitore istituzionale di lungo termine.

Il mercato assicurativo italiano oggi

Le cifre del mercato assicurativo italiano attestano la sua rilevanza sul piano economico, con riguardo sia alla funzione di trasferimento del rischio sia a quella di investimento delle risorse raccolte.

A fine 2015, i premi raccolti dall'industria assicurativa italiana hanno superato i 145 miliardi (+2,5% rispetto al 2014), con un'incidenza sul PIL pari al 9,0%.

I premi dei rami vita hanno sfiorato i 115 miliardi (circa l'80% del totale), in crescita del 4% rispetto all'anno precedente, proseguendo così un trend positivo pluriennale (+22% nel 2013 e +30% nel 2014).

I premi dei rami danni, pari a 32 miliardi di euro, sono risultati nel 2015 in calo per il quarto anno consecutivo. Tale andamento è dovuto in larga parte all'evoluzione del ramo r.c. auto, il più importante fra i rami danni, i cui premi sono risultati ancora in forte riduzione (-6,5%). Gli altri rami danni, invece, diversi dalla r.c. auto, hanno evidenziato nel 2015 una crescita (+1,1%), dopo il lieve recupero già registrato nel 2014.

Per avere un'idea della dimensione del servizio prestato alle imprese assicuratrici si può guardare alle somme corrisposte a favore degli assicurati per sinistri e prestazioni, pari nel 2015 a 147 miliardi di euro, cifra servita a tenere indenni famiglie e imprese dalle conseguenze economiche di eventi avversi.

Nel settore operano 220 imprese di assicurazione stabilite in Italia; circa un terzo del mercato è detenuto da imprese facenti capo a soggetti economici esteri, soprattutto europei. Si tratta, dunque di un mercato aperto, in cui da anni operano anche grandi gruppi internazionali.

Sul fronte della distribuzione, i canali sono molteplici e variegati: nei rami vita prevale la bancassicurazione e nei rami danni gli agenti, ma in entrambi i comparti operano anche broker e canali di vendita diretta, nei rami vita promotori finanziari. Lo sviluppo di canali relativamente nuovi e la riduzione del peso relativo dei canali tradizionali fa parte di una tendenza verso la multicanalità che caratterizza, con diverse modalità, tutti i mercati assicurativi europei. E' una tendenza che riflette il diversificarsi dei bisogni degli assicurati e l'obiettivo degli assicuratori di rispondere nel modo più adeguato con prodotti e canali opportunamente diversificati.

Dopo anni di sviluppo significativo, in particolare nei rami vita, l'assicurazione italiana ha recuperato solo parzialmente il ritardo che la caratterizza rispetto ai principali Paesi europei. Se si considera il rapporto tra premi raccolti e PIL, un indicatore che dà un'idea dell'incidenza del settore assicurativo sull'economia del Paese, le differenze sono molto evidenti.

Nel settore delle assicurazioni danni il valore di tale rapporto è in Italia molto basso. In particolare, se dal totale premi delle assicurazioni danni escludiamo quelli del settore auto (copertura ovunque obbligatoria), il ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei risulta del tutto evidente. Nel 2015, infatti, il rapporto tra premi danni non auto e PIL era pari allo 0,9% per l'Italia, mentre era il doppio in Spagna; Germania (2,5%), Francia (2,4%) e Regno Unito (2,1%, dato 2014) presentavano anch'essi valori nettamente superiori.

Il relativo ritardo nella diffusione dell'assicurazione rappresenta un fattore di debolezza per l'intero sistema Paese. E' un fatto che accresce la vulnerabilità delle nostre famiglie e delle nostre imprese, rende meno stabile il percorso di crescita economica.

Si tratta di un gap assicurativo molto ampio, che bisogna colmare soprattutto in considerazione dei minori spazi di intervento del settore pubblico in alcune aree del *Welfare State* e dei grandi rischi.

Con riguardo all'assicurazione vita, il rapporto premi/PIL era pari nel 2015 al 7,0%, un valore superiore a quello di Spagna, Germania e Francia ma inferiore a quello del Regno Unito (dato 2014). Tuttavia, il rapporto tra le riserve matematiche e PIL – indicatore che approssima il grado di “maturazione” del mercato vita – è al 35,1%, un valore che si situa al di sotto di quello degli altri Paesi europei ad eccezione della Spagna e della Germania e che conferma che il mercato italiano non ha ancora raggiunto i mercati più “maturi”.

Il risparmio assicurativo nell'ambito delle attività finanziarie delle famiglie italiane

L'assicurazione vita rappresenta da tempo una delle principali attività finanziarie detenute dalle famiglie italiane. Sulla base dei dati Bankitalia, il peso delle riserve tecniche vita sullo *stock* totale della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è passato dal 5,6% del 2000 al 13,3% del 2014. I dati del 2015 indicano un valore pari al 14%, a conferma del fatto che i risparmiatori italiani considerano l'assicurazione vita una forma di impiego del risparmio sicura e soddisfacente e si rivolgono a essa in misura crescente, specialmente nelle fasi di turbolenza dei mercati finanziari.

Hanno sicuramente inciso sul giudizio positivo i rendimenti stabili, poco volatili, che i prodotti assicurativi hanno garantito ai risparmiatori nel tempo.

In particolare, con riguardo al prodotto tipico del mercato italiano, ossia le polizze rivalutabili basate sulle cosiddette gestioni separate, il rendimento medio lordo si è mantenuto in ciascun anno dell'ultimo quinquennio sempre tra il 3,5% e il 4%, con valori che negli ultimi anni sono stati sempre superiori ai rendimenti medi dei titoli di Stato, al tasso di rivalutazione del TFR e al tasso di inflazione; la volatilità dei rendimenti medi nominali di tali gestioni, nell'ultimo quinquennio pressoché nulla, si è confermata nettamente inferiore a quella dei mercati finanziari.

In prospettiva, va considerato che un possibile prolungato scenario di bassi tassi d'interesse, peraltro già in atto, pone al mercato la sfida di un nuovo paradigma.

Per le imprese di assicurazione, che hanno assolto tradizionalmente il compito di soddisfare l'avversione al rischio e i bisogni di investimento garantito dei risparmiatori, sarà più difficile offrire gli stessi rendimenti e i medesimi livelli di garanzia del passato. Ma la "sfida dei tassi zero" costringe anche gli stessi risparmiatori a ricercare nuovi terreni in cui far crescere rendimenti positivi nel medio e lungo termine essendo disposti ad accettare, nel breve, qualche rischio in più.

Il risultato è che la raccolta assicurativa recente tende a caratterizzarsi maggiormente da prodotti che aggiungono a una quota d'investimento tradizionale garantito, che rimane distintiva del settore e che viene definita in funzione delle caratteristiche e delle esigenze dell'investitore, una quota connessa a fondi d'investimento che si prefigge di perseguire, nel medio-lungo termine, anche se a fronte di oscillazioni, rendimenti positivi. Oppure, a proporre prodotti assicurativi in cui l'impresa di assicurazione si riserva di individuare gli investimenti ottimali mantenendo la promessa di restituire, a una data scadenza temporale, almeno quanto versato dal cliente, più gli eventuali interessi maturati.

Le imprese di assicurazione stanno quindi rispondendo alle mutate esigenze della clientela mediante l'innovazione dell'offerta tradizionale, adattata ai nuovi contesti di mercato, mantenendo però al contempo il proprio profilo distintivo, quello di fornitori di protezione e garanzia dell'investimento.

Gli assicuratori svolgono un ruolo primario anche nella previdenza complementare.

Anche nel 2015 si è registrato un incremento nelle adesioni ai piani individuali di previdenza superiore a quello fatto registrare dalle altre forme previdenziali. Su circa 7,2 milioni di italiani che hanno scelto di aderire ad una forma di previdenza complementare, sono oltre 3 milioni quelli che hanno dato fiducia a un piano di previdenza assicurativo, anche se sono molti gli iscritti che risultano aver temporaneamente smesso di versare contributi. Se consideriamo anche gli iscritti ai fondi aperti istituiti da imprese di assicurazione e ai fondi dedicati agli addetti del comparto delle assicurazioni, nonché il ruolo svolto dalle assicurazioni in qualità di gestore professionale delle risorse e delle pensioni erogate da altre

forme, risulta evidente come il settore assicurativo sia il principale interlocutore al quale i cittadini e le aziende si rivolgono per integrare le prestazioni previdenziali del sistema pubblico.

Tale risultato, tuttavia, suscita una soddisfazione relativa, dato lo sviluppo della previdenza complementare, ancora largamente inferiore alle attese e alle necessità.

Gli investimenti degli assicuratori italiani

Per quanto riguarda l'attività finanziaria, gli investimenti degli assicuratori italiani sono stati pari a circa 693 miliardi nel 2015, una cifra che fa di essi uno dei principali investitori sui mercati finanziari. Una parte rilevante di tali investimenti è rappresentata da titoli di Stato italiani, ma l'attuale scenario di bassi tassi di interesse sta incentivando le imprese a diversificare l'*asset allocation*, orientandole gradualmente anche verso forme di investimento alternative (cartolarizzazioni, *private placement*, finanziamenti diretti alle imprese).

In questo senso, il settore assicurativo ha accolto con favore l'ampliamento delle possibilità di investimento consentite, come i mini-bond e i fondi di debito o credito oppure la possibilità di concedere direttamente finanziamenti alle aziende.

Un più ampio intervento delle assicurazioni nell'economia può avvenire tuttavia solo a determinate condizioni. Gli investimenti delle imprese di assicurazione sono per lo più a fronte di impegni contrattuali nei confronti degli assicurati che prevedono garanzie di rendimento minimo. Quindi, anche per vincoli di stabilità e tenuto conto dei requisiti di capitale fissati dalla legge, le imprese assicurative sono interessate a forme d'investimento che sostengano i rendimenti senza comportare una eccessiva assunzione di rischi.

A tal proposito, sarebbe opportuno che tra le iniziative per favorire il finanziamento dell'economia vi fosse l'introduzione di piani di risparmio di lungo termine, strumenti finanziari o assicurativi assistiti da agevolazioni fiscali condizionate all'impegno, da parte degli emittenti, di destinare a favore delle aziende una quota dell'investimento tale da non elevare eccessivamente il profilo di rischio dei prodotti.

2. I PRESIDI DI STABILITÀ, SICUREZZA E TUTELA DEI RISPARMIATORI – L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Solidità del modello di business

L'industria assicurativa italiana è solida: il patrimonio netto ammontava, a fine 2015, a 66 miliardi e l'indice di solvibilità, secondo le regole di Solvency I, ossia il rapporto tra il capitale detenuto effettivamente e quello minimo previsto dalla legge, è pari a 1,5 nell'assicurazione vita e a 2,8 nei rami danni, livelli di assoluta sicurezza. I primi dati calcolati secondo il nuovo regime di vigilanza Solvency II attestano nel complesso un ulteriore miglioramento degli indici di solidità patrimoniale.

I dati confermano l'importanza del ruolo dell'assicurazione in Italia e motivano la fiducia che essa riscuote da parte dei propri clienti. Crediamo che ciò sia anche il frutto delle positive esperienze del recente passato quando, in momenti di forte crisi finanziaria, l'industria assicurativa italiana ha dato prova di stabilità. La crisi finanziaria esplosa nel 2008, infatti, non ha fatto registrare alcun caso di imprese assicuratrici in difficoltà, a differenza di quanto verificatosi, ad esempio, in alcune realtà europee. Anche le forti turbolenze del 2011-2012 sui mercati del debito sovrano in Europa, peraltro, non hanno evidenziato specifici casi di crisi finanziaria o patrimoniale per l'assicurazione italiana.

La "resilienza" della nostra industria è da ascrivere senza dubbio a un quadro regolamentare ben strutturato, ma anche al comportamento "prudente", sia nella sottoscrizione dei rischi sia negli investimenti, dei nostri operatori. Il modello di business delle imprese di assicurazione ha costituito una potente salvaguardia contro la volatilità estrema dei mercati e contro le logiche finanziarie di breve periodo, che tanti problemi hanno creato negli ultimi anni.

Le imprese assicuratrici assumono, nei confronti dei propri assicurati, impegni caratterizzati da un ridotto grado di liquidità, vuoi perché hanno natura aleatoria (rami danni) vuoi perché assunti per periodi anche molto lunghi (rami vita). In questo senso, le imprese di

assicurazione sono esposte a un rischio di liquidità molto minore rispetto a quello di altri intermediari finanziari ed è ben raro assistere a fenomeni di riscatti di massa, analoghi alle cosiddette “corse allo sportello” in campo bancario. Le logiche di lungo periodo che contraddistinguono la gestione delle attività e delle passività assicurative consentono alle imprese assicuratrici di svolgere un importante ruolo di “*risk absorber*” anche in periodi di forte volatilità finanziaria.

La regolamentazione prudenziale

L’industria assicurativa è da sempre soggetta a una regolamentazione prudenziale, volta a garantire la stabilità delle imprese e la tutela degli assicurati. I compiti di vigilanza ai fini di stabilità sono di competenza dell’IVASS.

Il 1° gennaio 2016 è entrato in vigore *Solvency II*, il nuovo regime di solvibilità frutto di un lungo lavoro in sede europea. I principi cardine sui cui si basa il nuovo regime puntano a un deciso rafforzamento della stabilità del sistema: valutazione delle poste di bilancio coerente con i valori di mercato, requisiti patrimoniali basati sui rischi cui le imprese sono effettivamente esposte, miglioramento della *governance* e del *risk management*, rafforzamento dell’informativa esterna. Riteniamo che *Solvency II*, nella sua versione attuale, offra tutti i presidi prudenziali necessari per far sì che le imprese mantengano la stabilità finanziaria nel tempo: ne è esempio il fatto che la calibrazione dei requisiti patrimoniali è definita in base a una probabilità di insolvenza pari a un caso ogni 200 anni.

Riteniamo, dunque, che, da questo punto di vista, i diritti degli assicurati siano pienamente tutelati. L’assicurazione italiana si è presentata all’appuntamento con il nuovo regime preparata e in grado di far fronte senza difficoltà ai nuovi requisiti, forte di un modello di business capace di resistere, come accennato, alle più forti turbolenze finanziarie.

Eventuali cambiamenti normativi nel prossimo futuro, ad esempio, l’introduzione di requisiti patrimoniali specifici per il rischio sovrano, potrebbero invece intaccare tale modello, mettendo in crisi un sistema assicurativo che ha sempre dato prova di grande stabilità.

Le imprese di assicurazione sono sottoposte a una normativa molto stringente – oltre che in tema di esercizio dell’attività, di controlli interni, di copertura finanziaria dei propri impegni – anche in materia di accesso all’attività nonché di bilanci e contabilità. In particolare, esse devono tenere un registro degli attivi finanziari posti a copertura dei propri impegni, e tali attivi sono riservati in modo esclusivo ai clienti, oltre a essere separati da tutte le altre disponibilità dell’impresa.

In particolare, un intero Titolo del Codice delle assicurazioni private è dedicato proprio alle misure di salvaguardia (commissario per il compimento di singoli atti, commissari straordinari), di risanamento (piano di finanziamento) e di liquidazione (fallimento sotto controllo pubblico) per le imprese assicuratrici in eventuale stato di crisi patrimoniale.

Gli attivi a copertura degli impegni che risultano iscritti nell'apposito registro sopra citato sono riservati in via prioritaria ai clienti, e quindi al soddisfacimento delle obbligazioni derivanti dai contratti di assicurazione stipulati dai clienti medesimi, in modo preferenziale rispetto a tutti gli altri creditori dell’impresa assicuratrice in liquidazione, anche se assistiti da privilegio o ipoteca.

Il quadro regolamentare in materia di trasparenza e correttezza

L’art. 3 del Codice delle Assicurazioni Private stabilisce anche che l’IVASS, oltre alla sana e prudente gestione delle imprese assicuratrici, deve perseguire la trasparenza e correttezza dei loro comportamenti nei confronti della clientela, e lo deve fare “unitamente alla CONSOB, ciascuna secondo le rispettive competenze”.

Come è noto, ormai dal 2007 il collocamento dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario – si tratta delle polizze *unit-linked* e *index-linked* nonché delle operazioni di capitalizzazione – è sottoposto alla disciplina in materia di trasparenza e regole di comportamento del Testo Unico della Finanza-TUF e alla vigilanza della CONSOB.

Va peraltro sottolineato che restano ferme le competenze dell'IVASS, anche con riferimento ai prodotti assicurativo-finanziari, in merito alla struttura dei prodotti e a determinati aspetti che coinvolgono la tutela del consumatore (ad esempio la gestione dei reclami e dei potenziali conflitti di interesse). Il potere regolamentare della CONSOB, a sua volta, riguarda aspetti – quali le procedure, anche di controllo interno, la *compliance* alla normativa vigente, la conservazione della documentazione – che attengono tipicamente alla disciplina dell'impresa.

Sempre a proposito di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, le imprese assicuratrici sono naturalmente assoggettate alla normativa dettata dal Codice delle Assicurazioni Private e, a livello secondario, alla regolamentazione attuativa dell'IVASS, che restano vigenti per i contratti vita di ramo I (secondo la classificazione assicurativa), vale a dire per le polizze c.d. rivalutabili con partecipazione agli utili e per le polizze temporanee caso morte, oltre che per le altre polizze vita non finanziarie e le polizze di assicurazione contro i danni.

Anche gli intermediari bancari, postali e finanziari sono assoggettati al TUF e alla regolamentazione CONSOB in caso di collocamento di prodotti assicurativo-finanziari, mentre per tutti gli altri prodotti agli intermediari assicurativi (agenti, broker, produttori diretti, banche e Poste, promotori finanziari) e ai loro collaboratori si applicano il Codice delle Assicurazioni Private e la regolamentazione IVASS.

A ciò si aggiunga la competenza della COVIP sui prodotti previdenziali (PIP – piani individuali pensionistici e fondi pensione aperti) promossi dalle imprese di assicurazione, estesa anche a profili della raccolta delle adesioni da parte delle reti distributive, che rimangono assoggettate anche alla regolamentazione dei settori di appartenenza (bancario e postale, finanziario, assicurativo).

Nel complesso, nell'ottica dell'impresa di assicurazione il quadro regolamentare produce un'inevitabile sovrapposizione di ruoli tra le Autorità interessate, con conseguenti

duplicazioni di adempimenti o quantomeno oggettive difficoltà, per gli operatori, nel coordinare i diversi interventi regolamentari da parte delle Autorità medesime. In questo senso, sarebbe senz'altro auspicabile – anche nel contesto della revisione della normativa comunitaria su cui ci soffermeremo nel prosieguo – una scelta politica più chiara e netta in relazione al riparto delle competenze tra le Autorità e a favore di una semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti richiesti al settore assicurativo.

Inoltre, il quadro regolamentare in tema di trasparenza e correttezza sarà presto ulteriormente rafforzato a seguito dell'attuazione di normative comunitarie, benché molte disposizioni in realtà risultino nel nostro Paese già in vigore.

Con il recepimento della direttiva sulla distribuzione assicurativa (n. 2016/97/UE) entro il 23 febbraio 2018, saranno introdotti negli ordinamenti nazionali a carico di tutti i distributori di prodotti assicurativi nuovi obblighi di informazione e regole di condotta.

Relativamente agli obblighi d'informazione e alle regole di comportamento, è stato, fra l'altro, adottato un principio generale secondo cui la remunerazione dei distributori non deve rappresentare un ostacolo al principio in base al quale tali soggetti devono agire nel miglior interesse dei clienti.

Gli obblighi già in essere sull'adeguatezza dei contratti proposti alla clientela saranno rivisti in modo che il distributore, se fornisce consulenza, offra anche una raccomandazione personalizzata spiegando il perché quel determinato prodotto incontra le richieste e le esigenze del cliente. Se la consulenza è fornita su base imparziale, l'intermediario dovrà effettuare un'analisi su di un numero sufficiente di contratti di assicurazione disponibili sul mercato, che gli consenta di formulare una raccomandazione, secondo criteri professionali, in merito al contratto assicurativo idoneo a soddisfare le esigenze del consumatore.

Per i rami danni, prima della conclusione del contratto il distributore deve consegnare un documento sintetico standardizzato contenente una serie di informazioni-chiave sul prodotto (PID-Product Information Document).

Per i prodotti assicurativi d'investimento sono inoltre previsti requisiti supplementari, in gran parte già previsti in Italia, su conflitti d'interesse, incentivi alla rete distributiva e comunicazione ai clienti.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 9 dicembre 2014 del Regolamento n. 1286/2014, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (cd. PRIIP - *packaged retail and insurance-based investment products*), è terminato l'iter legislativo di primo livello e sono iniziate le discussioni sulle misure di secondo livello, con particolare riferimento alle norme tecniche di regolamentazione (RTS) relative alla presentazione e contenuto del KID – *key information document*. Si ricorda che ai "PRIIP" si deve, infatti, applicare una informativa precontrattuale basata su principi di trasparenza già oggi presenti nella scheda prodotto prevista per gli OICVM (organismi di investimento collettivo in valori mobiliari), attraverso informazioni brevi, comparabili e standardizzate riportate nel "documento contenente le informazioni chiave" (c.d. "KIID" - *key investment information document*). Analogamente, il KID dovrà essere elaborato dall'ideatore del prodotto d'investimento - l'impresa di assicurazione per i prodotti assicurativi vita interessati - e rappresenterà un documento a sé stante. Una volta terminata la procedura di approvazione delle misure di secondo livello, le norme saranno pubblicate come regolamenti nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e unitamente a quelle di primo livello saranno applicabili nei paesi dell'Unione già dall'inizio del 2017.

L'educazione finanziaria

Infine, un tema prioritario per mitigare le criticità tra operatori finanziari e clientela è quello dell'educazione finanziaria dei cittadini.

Il nostro Paese risulta ampiamente deficitario, tra le economie avanzate, per il livello di alfabetizzazione finanziaria: solo il 37% degli italiani dimostra la capacità di comprendere e risolvere semplici operazioni di computo degli interessi, di valutazione dell'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto, o comprendere alcuni principi elementari come il fatto che sia opportuno diversificare i propri investimenti¹. Un livello drammaticamente lontano sia dalla media dell'UE (52%) sia dai livelli di alfabetizzazione delle economie e dei paesi con cui spesso ci confrontiamo, come Germania (66%), Francia (52%) e Regno Unito (67%), ma anche inferiore a quanto riscontrato in Grecia (45%) Spagna (45%) o Polonia (42%).

L'ANIA si è da tempo attivata per conseguire risultati concreti in questo campo, sia verso gli adulti che verso le giovani generazioni, con la consapevolezza tuttavia che ogni reale soluzione non poteva che essere sistemica e di lungo periodo e che doveva coinvolgere non solo le imprese, ma anzi estendersi al più ampio numero di soggetti sociali interessati al miglioramento della situazione. E' per tale ragione che le attività in tema di *education* sono state sviluppate, a partire dal 2008, in collaborazione organica con i principali stakeholder sociali del settore assicurativo, le associazioni dei consumatori, per il tramite della Fondazione Forum ANIA-Consumatori che ha tra i propri compiti statutari quello di accrescere la cultura finanziaria e assicurativa dei cittadini.

Sulla scorta di questi presupposti, il Forum ha sviluppato un programma di attività, intitolato "Io&irischì", volto a promuovere l'educazione al rischio, alla prevenzione e alla mutualità presso gli studenti e le famiglie italiane. Si tratta di un'iniziativa pluriennale di educazione alla cittadinanza economica consapevole, realizzata dal Forum ANIA-Consumatori con l'obiettivo di collaborare con il mondo della scuola e far crescere nelle giovani generazioni le capacità e le competenze indispensabili per affrontare le scelte individuali e sociali che si presenteranno nel corso della loro vita. Nell'arco dei cinque anni complessivi di attività il

¹ "Financial Literacy around the world". Leora Klapper, *World Bank Development Research Group*, Annamaria Lusardi, *The George Washington University School of Business*, Peter van Oudheusden, *World Bank Development Research Group*.

progetto ha raggiunto il traguardo di oltre 1.500 classi e 1.000 scuole aderenti, con più di 40.000 ragazzi coinvolti su tutto il territorio nazionale.

E' agli adulti, in un'ottica di *lifelong learning* che si rivolge, invece, *l'Osservatorio sulla vulnerabilità delle famiglie*, sviluppato dal Forum ANIA-Consumatori in partnership con il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche dell'Università degli Studi di Milano. La vulnerabilità finanziaria delle famiglie è un tema complesso, che chiama in causa l'utilizzo delle risorse economiche, la percezione di sicurezza, le esigenze di protezione, l'idea di sviluppo e di tutela. Assicuratori e consumatori hanno deciso di affrontarlo insieme a fronte della comune presa d'atto di un contesto socioeconomico di crescente impoverimento e fragilizzazione sociale. Lo scopo di questo percorso condiviso è quello di fornire competenze e stimoli che aiutino le famiglie a prevenire e affrontare eventuali *shock* esterni.

Un'altra importante iniziativa del settore dedicata alla divulgazione assicurativa è la collana di guide assicurative "L'assicurazione in chiaro", sempre realizzata dal Forum ANIA-Consumatori, avente l'obiettivo di illustrare al grande pubblico, con un linguaggio semplice e concreto, i temi assicurativi di maggiore interesse per i consumatori. La prima pubblicazione della collana fornisce al lettore informazioni relative alla r.c. auto, mentre la seconda - presentata nel 2015 - si intitola "Conoscere chi assicura" ed è dedicata alla distribuzione assicurativa. Nei prossimi mesi uscirà un terzo volume, dedicato all'assicurazione vita.

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

abbiamo voluto illustrare i dati e le principali ragioni per cui le assicurazioni costituiscono per la clientela un interlocutore affidabile nella gestione del risparmio, come confermato dal fatto che anche nelle fasi più turbolente dell'economia le imprese di assicurazione hanno mantenuto i propri impegni nei confronti dei risparmiatori, offrendo rendimenti competitivi e forme di garanzia. La solidità della nostra industria, attestata anche dai livelli di patrimonio detenuti, è da ascrivere al comportamento oculato delle imprese, al modello di business

improntato a logiche di lungo periodo e alla regolamentazione prudenziale, volta a garantire la stabilità del settore e la tutela degli assicurati. La maggiore consapevolezza dei risparmiatori sulle loro esigenze, favorita anche dalle nostre iniziative di educazione finanziaria, potrà consentirci di fornire servizi sempre più adeguati alle aspettative dei nostri clienti.